

**Tuttoscuola**

**09 12 2024**

*«Le competenze digitali non sono più un'opzione, ma una necessità:  
sono la chiave per partecipare, lavorare e innovare in un mondo sempre più interconnesso».*  
NEELIE KROES  
ex Vicepresidente della Commissione Europea e Commissaria per l'Agenda Digitale

Cari lettori,

L'Unione Europea punta forte sulle **competenze digitali**, che per essere affidabili devono essere **certificate** attraverso un sistema riconosciuto.

Una strada che il sistema di istruzione italiano ha imboccato con la cosiddetta "**CIAD**", la certificazione internazionale di alfabetizzazione digitale, richiesta per ora per la permanenza nelle graduatorie di terza fascia del personale ATA e probabilmente anche per partecipare al nuovo concorso per DSGA.

Ve ne parliamo entrando nel dettaglio anche di alcune nostre iniziative che presto potrebbero tornarvi molto utili (le scuole che hanno ancora qualche spazio per i progetti Pnrr possono cogliere l'occasione al volo).

Sono infatti in linea con gli standard europei **DigComp** e **DigCompEdu**, e vi danno la possibilità di seguire corsi di formazione sul digitale e ottenere la certificazione internazionale CIAD (obbligatoria per le graduatorie ATA).

Vedi il rimando al sito: <https://tuttoscuola.ac-page.com/digcomp-certificazione-competenze-digitali>

Fari puntati sui **concorsi scuola**: il termine straordinario per completare le graduatorie del concorso 2023/24 scade il 10 dicembre, ma un terzo resta incompleto, lasciando scoperti quasi 7.700 posti e generando proteste per la mancanza di continuità didattica nelle scuole.

Siamo una "**fabbrica di ignoranti**"?

Se lo chiede il Rapporto Censis, che evidenzia un sistema educativo italiano stagnante, con scarsi risultati scolastici, precariato tra i docenti di sostegno e carenze formative, ma segnala opportunità negli ITS e nella necessità di un rilancio collettivo. Vediamo quali.

Nei giorni scorsi l'incontro tra il **ministro Valditara e Gino Cecchetti** ha promosso un dialogo costruttivo contro la violenza sulle donne, evidenziando l'importanza di un confronto civile per affrontare temi sociali urgenti come i femminicidi e il rispetto reciproco. Ve ne parliamo.

**L'occupazione del liceo Virgilio di Roma** ha poi riaperto polemiche sul diritto allo studio, con un sit-in pacifico della dirigente contro l'occupazione, dividendo genitori e suscitando riflessioni critiche sul ruolo degli adulti nell'educazione. Voi che ne pensate?

Concludiamo con il nostro consueto **approfondimento**, stavolta dedicato ai **flussi migratori e alla formazione**.

Vi invitiamo ad abbonarvi per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove.

È possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)
- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Buona lettura!

## Competenze digitali

### 1. Competenze digitali/1. Verso un certificato europeo unico

L'Unione Europea si avvicina a un nuovo traguardo nel campo delle competenze digitali. Secondo il bollettino del 22 novembre 2024 del **Joint Research Centre (JRC)**, il principale istituto di ricerca europeo che fa capo al programma *Horizon Europe*, è stato completato uno studio di fattibilità sul lancio del **Certificato Europeo delle Competenze Digitali (European Digital Skills Certificate - EDSC)**. Questo strumento è parte integrante del framework **DigComp 2.2**, il riferimento europeo per le competenze digitali dei cittadini. Si tratta di un articolato documento che trovi in allegato alla presente newsletter.

La certificazione è il risultato dell'[azione 9 del Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027](#) della Commissione Europea, e punta a uniformare le competenze digitali nei Paesi membri. A sovrintendere al processo di certificazione nel nostro Paese c'è Accredia, l'Ente Unico nazionale di accreditamento, abilitato ad attestare la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi che verificano la conformità dei beni e dei servizi alle norme.

Ogni paese europeo ha il proprio Ente Unico di accreditamento, che opera in linea con quanto stabilito dal Regolamento CE 765/2008 e dalla norma internazionale ISO/IEC 17011.

Lo studio comparativo dell'JRC mostra che al momento vi è ancora una *"disponibilità limitata per un EDSC riconosciuto in tutti gli Stati membri"*, e che sono *"necessari sforzi sostanziali per attuarlo"*, al fine di sostenere il conseguimento dell'obiettivo strategico dell'UE di garantire che l'80% della popolazione adulta possieda competenze digitali di base entro il 2030. Tutti i paesi hanno l'impegno di raggiungerlo (l'Italia è ferma al 46%, e il sistema di istruzione è chiamato a un importante contributo).

Il JRC ha individuato 27 sistemi di certificazione esistenti in tutta l'UE che certificano le competenze digitali, con diversi livelli di copertura geografica e linguistica. Pur essendo diffusamente riconosciuti i potenziali vantaggi di un Certificato europeo unico, visto come marchio di qualità per gli enti di certificazione, lo studio giunge alla conclusione che non ci sono al momento le condizioni per la sua adozione.

Ne deriva una domanda: vuol dire che non è ancora possibile pensare a quel "sistema comune di certificazione" proposto nel Rapporto Draghi sul rilancio della competitività europea, come una delle misure chiave per rendere le competenze acquisite attraverso i programmi di formazione facilmente comprensibili dai potenziali datori di lavoro in tutta l'UE? Nient'affatto: in attesa di un certificato unico, è il sistema stesso della **certificazione sotto accreditamento**, con un ente unico che può accreditare in ogni Stato - che garantisce il rispetto della conformità, riconosce chi certifica e poi lo controlla - a rappresentare la strada da seguire.

Una strada che il sistema di istruzione italiano ha imboccato con la cosiddetta "CIAD", ossia la certificazione internazionale di alfabetizzazione digitale, richiesta per ora per la permanenza nelle graduatorie di terza fascia del personale ATA e probabilmente per partecipare al nuovo concorso per Dsga. E che è destinata ad allargarsi con nuove certificazioni (a partire da quella, ormai imminente, sulle competenze digitali del docente) e nuovi utilizzi, per il personale e per gli studenti.

Non è un caso che nel nuovo [modello](#) nazionale di consiglio di orientamento, rilasciato dalle scuole agli alunni di terza media a supporto della scelta del percorso di studi superiori, previsto dal MIM con il [beneplacito](#) del Cspi e messo da quest'anno a disposizione delle famiglie all'interno dell'E-Portfolio, sia stata introdotta una sezione sulle certificazioni ottenute dalla studente.

L'Italia comunque risulta tra i Paesi che si mostrano più disponibili e pronti a rispettare i tempi e le modalità di implementazione del Piano europeo. Un quadro delle iniziative in corso in Italia sarà fornito dall'*Osservatorio sulle competenze digitali 2024* realizzato da AICA (Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico, fondata nel 1961), che sarà presentato a Roma [il prossimo 12 dicembre](#). Delle iniziative di Tuttoscuola a riguardo parliamo nella notizia successiva.

#### APPROFONDIMENTI

##### A. Competenze/1. Una sfida per l'Europa

02 dicembre 2024

Nel contesto del nuovo scenario geopolitico, in cui gli Stati Uniti di Donald Trump adottano posizioni neoisolazioniste e mostrano scarsa considerazione per la "vecchia Europa" – percepita più come un mosaico di

Stati che come un'entità unitaria – il rapporto presentato da Mario Draghi sulla competitività europea assume una rilevanza strategica cruciale. Draghi evidenzia che la crescita della competitività europea richiede un impegno condiviso da parte di tutti gli Stati membri, trattando il tema come una sfida collettiva e un obiettivo comune.

Ma la tormentata vicenda della formazione della nuova Commissione europea, varata da una maggioranza comprensiva dell'ECR di Giorgia Meloni, se ha messo in luce la capacità di Ursula von der Leyen (e di Meloni) di far convergere verso il "centro" la parte più europeista della destra, non è stata certo una dimostrazione di compattezza da parte dei 27 Stati chiamati da Draghi a condividere lo sforzo per la creazione di una "Unione delle competenze". Tema di importanza determinante, approfondito nel numero di ottobre della rivista *Tuttoscuola*, richiamato anche nel titolo dell'editoriale "*L'unione (delle competenze) fa la forza*".

I prossimi mesi, subito dopo il passaggio delle consegne tra Biden e Trump (20 gennaio 2025), ci diranno se almeno su questo obiettivo strategico si verificherà una convergenza ampia (l'unanimità sembra irrealistica) tra i 27 Paesi dell'UE (+1: anche il Regno Unito dedica all'emergenza competenze forte attenzione, per ora in chiave nazionale, ma con motivazioni e priorità corrispondenti a quelle indicate da Draghi nel suo rapporto: ne parliamo in una notizia successiva).

Un elemento chiave per una reale "unione delle competenze" in Europa è l'introduzione di un sistema comune di certificazione. Questo sistema dovrebbe rendere facilmente comprensibili e utilizzabili, in tutto il continente, le competenze acquisite attraverso programmi formativi nazionali, così come quelle ottenute tramite percorsi informali e non formali. *Tuttoscuola* sostiene da anni questa visione, fin dai tempi del dossier "Sei idee per rilanciare la scuola" (2013).

Rispetto ad allora esiste oggi il contenitore dove inserire tali certificazioni, l'e-Portfolio dello studente, introdotto dal DM 328/2022 (Linee guida per l'orientamento), ed esiste il soggetto accreditato a riconoscere gli enti che possono rilasciare certificazioni (Accredia, ente unico nazionale di accreditamento), e soprattutto vigila su di essi, con possibilità di intervenire a sorpresa durante gli esami. La certificazione sotto accreditamento permette tra l'altro l'interoperabilità del certificato a livello europeo e internazionale. Un passo avanti verso un modello europeo di certificazione delle competenze.

## B. Competenze/2. L'iniziativa inglese di 'Skills England'

02 dicembre 2024

Come già segnalato in una [precedente newsletter](#) il nuovo governo inglese di Keir Starmer ha sottoposto tutte le iniziative finalizzate alla promozione delle competenze per la crescita alla supervisione di una nuova istituzione nazionale, *Skills England*, un organismo chiamato a identificare gli investimenti per lo sviluppo delle skills attraverso uno stretto dialogo con gli imprenditori, i fornitori della formazione e le organizzazioni sindacali.

Ecco alcune caratteristiche chiave del modello organizzativo di *Skills England*:

- **Collaborazione interistituzionale:** L'ente lavora con il Consiglio per la Strategia Industriale (ISC) per delineare un piano a lungo termine che garantisca una forza lavoro qualificata e una crescita inclusiva. Collabora inoltre con il Dipartimento per le Imprese e il Commercio (DBT), il Tesoro di Sua Maestà e il Dipartimento per il Lavoro e le Pensioni, con l'obiettivo di raggiungere un tasso di occupazione dell'80%, il più alto tra i Paesi del G7.
- **Focus sulla migrazione e sull'energia pulita:** *Skills England* si coordina con il Comitato consultivo sulla migrazione per ridurre la dipendenza da lavoratori stranieri, mentre collabora con il Dipartimento per la Sicurezza Energetica e lo Zero Netto per identificare le competenze necessarie a sostenere la transizione energetica.
- **Decentramento e inclusione regionale:** Sebbene la sede principale sia a Londra, l'ente ha istituito amministrazioni decentralizzate in Scozia, Galles e Irlanda del Nord per promuovere una collaborazione tra le quattro nazioni e diffondere opportunità in tutto il Regno Unito.

L'enfasi posta da *Skills England* sulle competenze riflette le priorità individuate anche dal rapporto Draghi sulla competitività europea. Nonostante la Brexit, le politiche britanniche mostrano una sorprendente convergenza con gli obiettivi dell'UE, in particolare riguardo alla Green Economy e alla formazione professionale. Questa situazione ribadisce l'idea che la Brexit sia stata un errore strategico per il Regno Unito, soprattutto in un momento storico in cui la cooperazione e la condivisione delle competenze risultano fondamentali per affrontare le sfide globali.

Al di là delle scelte passate, qui c'è un piano strategico per il futuro, come si vede. Si conferma la tradizionale capacità anglosassone di interpretazione dei megatrends e di pianificazione. E in Italia?

## C. Rapporto Draghi/5. Un sistema europeo di certificazione delle competenze per connettere scuola e lavoro

16 settembre 2024

Mario Draghi non si limita a invocare risultati migliori per il sistema di istruzione e formazione.

*“Per massimizzare l’occupabilità, si dovrebbe introdurre un sistema comune di certificazione per rendere le competenze acquisite attraverso i programmi di formazione facilmente comprensibili dai potenziali datori di lavoro in tutta l’UE”.* Avanza proposte innovative e ambiziose per affrontare quello che è uno dei problemi che affliggono i paesi europei, e in particolare il nostro: il “mismatch” tra i profili e le competenze che escono dal sistema di istruzione e quelli richiesti dal mondo del lavoro.

La visione è molto spinta, leggiamo questo brano.

*“La visione finale è quella di gettare le basi per la creazione di una “Unione delle competenze” focalizzata su competenze pertinenti di alta qualità, indipendentemente da dove e come siano state acquisite. La certificazione formale e il riconoscimento di queste competenze devono essere progettati in modo da facilitarne l’utilizzazione in mercati del lavoro dinamici e in rapida evoluzione. La certificazione dovrebbe dipendere meno dal conseguimento di un’istruzione formale e diventare più flessibile e granulare. Ciò implicherebbe il riconoscimento e la convalida delle competenze acquisite attraverso diversi percorsi di apprendimento, formazione professionale e apprendimento basato sul lavoro. Per dimostrare competenze e abilità dovrebbero essere presi in considerazione e promossi anche le micro-credenziali e i badge digitali. Infine, i certificati professionali rilasciati in tutta l’UE dovrebbero seguire un approccio il più possibile uniforme per facilitarne il riconoscimento reciproco tra gli Stati membri, come in un vero e proprio Mercato Unico delle competenze che faccia dialogare il più possibile i diversi segmenti di mercato per quanto riguarda le competenze trasversali”.*

**Leggi le altre notizie correlate in Tuttoscuola:**

*Rapporto Draghi/1: Ultima chance per l’Europa. Sintesi del documento; Draghi/2: competenze, la partita decisiva per l’Europa; Draghi/3: la qualità della scuola sarà decisiva; Draghi/4: Cinque skills decisive per uno sviluppo economico competitivo; Draghi /6: migliorare le condizioni di lavoro degli insegnanti e riconoscerne lo sviluppo professionale.*

**D. DigComp 2.2: Il quadro delle Competenze Digitali per i cittadini. Con nuovi esempi di conoscenze, abilità e attitudini (IT)**

Allegato alla presente newsletter

## 2. Competenze digitali/2. Tuttoscuola in prima linea nella formazione

Nel nostro tempo dominato dalla rivoluzione digitale anche il mondo dell’educazione deve dotarsi di strumenti e di competenze adeguate. Il DM n. 66/2023, nel quadro di quanto previsto a livello europeo, prevede che *“La formazione del personale scolastico alla transizione digitale deve essere realizzata in coerenza con il quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei cittadini, DigComp 2.2, e, per i docenti, anche con il quadro di riferimento europeo per gli educatori, DigCompEdu”.*

Ne abbiamo parlato in un webinar gratuito dal titolo *“Essere o non essere digitale: come amplificare le tue potenzialità e migliorare il tuo lavoro in classe”*, disponibile [qui](#).

Tuttoscuola risponde a questa sfida con una gamma di iniziative. In particolare, abbiamo sviluppato due corsi di formazione dedicati:

- **DigCompEDU**: un percorso asincrono, strutturato in sei moduli che fornisce il quadro di riferimento e le chiavi per ampliare le competenze professionali del docente nell’era digitale. Il corso base da cui partire per costruire le competenze digitali per insegnare.
- **DigComp 2.2**: un programma che prepara sia il personale ATA che i cittadini all’esame di certificazione, con l’opzione di un simulatore di quesiti per una preparazione mirata. Un vero e proprio corso di cittadinanza digitale, fruibile quando si vuole in asincrono attraverso brevi ed efficaci video.

Tra le novità, Tuttoscuola offre anche la possibilità di ottenere la certificazione internazionale di alfabetizzazione digitale (CIAD), rilasciata da Intertek, leader mondiale nella certificazione, e valida per personale ATA (entro il 30 aprile 2025 devono dotarsene per restare in graduatoria), docenti e studenti.

Infine, sarà presto disponibile una certificazione specifica per docenti, valida a livello internazionale e accreditata da Accredia, che permetterà di dimostrare competenze digitali avanzate per l’educazione.

### APPROFONDIMENTI

**A. Alla scoperta di DigCompEDU e della certificazione sulle competenze digitali per insegnare**

04 novembre 2024

Si parla tanto di scuola digitale, ma qual è il quadro di riferimento per le competenze digitali dei docenti? Come un insegnante può raccogliere la sfida di rendere l’insegnamento più coinvolgente, inclusivo e personalizzato

per gli studenti di questa nuova era che viviamo? Quale know how dovrebbe avere, secondo quali livelli di padronanza? E come può costruirselo?

È tutto scritto in un documento vagliato dai maggiori esperti europei e invidiato nel mondo. Si chiama **DigCompEDU**, e copre ogni aspetto della didattica digitale, dalla comunicazione efficace alla didattica e alla valutazione con strumenti innovativi, fornendo ai docenti le competenze necessarie per preparare i propri studenti ad essere cittadini competenti e responsabili in un mondo in continua trasformazione.

Nessuno nella scuola italiana di oggi può ignorarne i contenuti, insieme a quelli del modello “gemello”, il **DigComp**, che mappa le competenze digitali del cittadino: l’Unione Europea si è data l’obiettivo che entro il 2030 l’80% dei cittadini europei dovranno raggiungere un livello di base (l’Italia è ferma al 46%, 23.ma su 27 paesi). Non a caso il **DM n. 66/2023** prevede che *“La formazione del personale scolastico alla transizione digitale deve essere realizzata in coerenza con il quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei cittadini, DigComp 2.2, e, per i docenti, anche con il quadro di riferimento europeo per gli educatori, DigCompEdu”*.

**Consigliamo di non perdere assolutamente il webinar gratuito che Tuttoscuola organizza giovedì 7 novembre alle ore 17** (si può ricevere la registrazione, [basta iscriversi al webinar](#) anche se non si può partecipare in diretta), dal titolo “Essere o non essere digitale: come amplificare le tue potenzialità e migliorare il tuo lavoro in classe”. Relatori: **Laura Biancato**, Ds ed esperta di innovazione nella scuola e dell’organizzazione scolastica, **Daniela Di Donato**, PhD in Psicologia Sociale, dello Sviluppo e della Ricerca educativa, docente in un liceo scientifico e all’università, e **Antonio Fini**, Dirigente scolastico e dottore di ricerca in Telematica e Società dell’Informazione. Iscrizione gratuita da [qui](#).

Nel webinar verrà presentato **“TUTTOSCUOLA DigCompEDU”**, il corso dei corsi per il docente del XXI secolo, e verrà spiegato perché la prospettiva di una certificazione accreditata diventerà sempre più centrale nella scuola. Infatti Accredia, l’ente unico di accreditamento italiano presto riconoscerà gli enti che potranno rilasciare una ambita certificazione su DigCompEDU valida a livello nazionale e internazionale.

Perché “il corso dei corsi”? Perché prima di qualsiasi altro corso sulle metodologie didattiche innovative, il corso **“DigCompEdu, le competenze digitali per educare”** di Tuttoscuola fornisce il quadro di riferimento e le chiavi per amplificare le qualità professionali del docente nell’era digitale che viviamo.

Tuttoscuola, da sempre al fianco delle scuole italiane, ha sviluppato **proposte semplici, chiare e che permetteranno di utilizzare le tecnologie digitali in modo consapevole e produttivo**, migliorando non solo l’efficacia nel contesto lavorativo, ma anche l’apprendimento personale e la partecipazione attiva alla cittadinanza digitale. Le scuole potranno avvalersene per i progetti relativi ai DM 65 e 66, al DM 19 sulla dispersione scolastica, ad Agenda Sud e Agenda Nord, e non solo.

Soluzioni basate su **DigCompEDU** e **DigComp 2.2**, i framework europei di riferimento per le competenze digitali degli insegnanti e dei cittadini. Si tratta di servizi che includono la possibilità di fruire (anche attraverso i costi indiretti) di:

- **piattaforme con materiali didattici di qualità** e allo stato dell’arte;
- **una certificazione riconosciuta a livello internazionale** (Accredia) sulle competenze digitali, di interesse sia per gli **studenti** (che potranno inserirla nel proprio e-Portfolio), sia dei **docenti**, sia del **personale ATA** (che potrà avvalersene anche ai fini della certificazione internazionale di alfabetizzazione informatica – CIAD – a cui fa riferimento il nuovo CCNL).

Per maggiori informazioni, oltre a seguire il webinar, compilare questo [modulo](#). Sarete ricontattati.

## Concorsi scuola

### 3. Un terzo delle graduatorie non approvate. Senza vincitori 7.700 posti

*Rien ne va plus.* Domani, 10 dicembre, scade il termine straordinario per definire le graduatorie di merito (GM) del concorso ordinario 2023/24, necessarie per rispettare il termine ultimo del **31 dicembre** per le assunzioni in ruolo previste dalla prima fase del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Tuttavia, a poche ore dalla chiusura, il quadro appare chiaro: **un terzo delle graduatorie rimane incompleto**, lasciando scoperti **quasi 7.700 posti di insegnante**.

#### Una proroga straordinaria per salvare i posti del PNRR

Il termine per l'approvazione delle graduatorie nei concorsi ordinari è solitamente fissato al 31 agosto, con le nomine in ruolo il 1° settembre. Ma il concorso 2023/24 ha subito pesanti ritardi, dovuti a difficoltà nella costituzione delle commissioni esaminatrici, all'alto numero di candidati e all'ingestibile numero di classi di concorso (ben 132!). Per evitare di compromettere l'obiettivo del PNRR, un emendamento al DL 71/24 ha prorogato eccezionalmente il termine al **10 dicembre 2024** per approvare le GM e consentire le nomine entro l'anno.

Nonostante lo sforzo, i numeri parlano chiaro: delle **1.276 graduatorie previste**, ne sono state approvate **860 (67,4%)**, mentre 416 sono rimaste incomplete. I posti vacanti ammontano al **26,3% dei 29.282 disponibili per la secondaria**, con regioni come Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte che registrano oltre mille cattedre scoperte ciascuna.

Complessivamente, ad oggi, sono state definite 860 delle 1.276 GM da definire, pari al 67,4%, corrispondenti a due terzi di quelle attese. Le 416 GM non approvate in tempo utile sono relative a 7.697 posti che, pertanto, al 31 dicembre p.v. non saranno coperte da vincitori, pari al 26,3% dei 29.282 posti messi a bando per la secondaria. Veneto, Emilia R. e Piemonte sono regioni nelle quali i posti vacanti senza vincitori superano il migliaio.

#### Posti del concorso di secondaria al 31 dicembre 2024

regioni	Previsti	definiti	non assegnati	
Veneto	3.167	1.211	1.956	61,8%
Sicilia	1.032	442	590	57,2%
Emilia R.	2.271	1.057	1.214	53,5%
Piemonte	3.057	1.928	1.129	36,9%
Marche	419	273	146	34,8%
Friuli VG	622	406	216	34,7%
Abruzzo	316	209	107	33,9%
Umbria	361	263	98	27,1%
Sardegna	1.280	946	334	26,1%
Puglia	1.274	1.017	257	20,2%
Basilicata	214	174	40	18,7%
Molise	129	110	19	14,7%
Lazio	2.916	2.515	401	13,8%
Lombardia	7.016	6.251	765	10,9%
Campania	1.649	1.509	140	8,5%
Toscana	1.678	1.536	142	8,5%
Calabria	843	772	71	8,4%
Liguria	1.038	966	72	6,9%
<b>Totale</b>	<b>29.282</b>	<b>21.585</b>	<b>7.697</b>	<b>26,3%</b>

Elaborazione Tuttoscuola su dati UU.SS.RR.

### 4. Le graduatorie validate dopo il 31 agosto scambussolano gli assetti delle classi

Sulla base dei dati registrati alla vigilia dell'ultimo termine utile, si può ritenere che l'obiettivo dell'emendamento per prorogare al 10 dicembre la validazione delle graduatorie di merito del concorso della secondaria per salvare i posti previsti dal PNRR, non abbia ottenuto il successo sperato, visto che non sono state definite entro il termine 860 graduatorie di merito delle 1.276

previste, e che, soprattutto, rimarranno conseguentemente vacanti per mancanza di vincitori al 31 dicembre quasi 7.700 posti.

Si tratta, quindi, di un successo a metà, perché diverse centinaia di posti, grazie alle graduatorie definite dopo il 31 agosto, sono stati comunque assegnati ai vincitori, e altre centinaia saranno assegnati da qui alla fine dell'anno per le graduatorie approvate nelle ultime settimane a tutto il 10 dicembre.

A farne le spese, per questa operazione di salvataggio, saranno le scuole coinvolte nelle nomine dei vincitori con molti genitori che ovviamente stanno protestando.

Vi saranno scuole in cui i docenti con contratto a tempo determinato nominati vincitori per le graduatorie validate all'ultima ora saranno confermati nella sede dove stanno prestando servizio.

Ma in altre scuole sono arrivati o arriveranno nei prossimi giorni i vincitori delle ultime graduatorie, andando a scalzare i supplenti nominati dal 1° settembre.

Come non capire le proteste dei genitori per questi nuovi balletti che pregiudicano un minimo di continuità didattica?

Sarebbe bastato che l'emendamento al DL 71 prevedesse che le nomine dei vincitori conseguenti alle graduatorie approvate dopo il 31 agosto ed entro il 10 dicembre comportassero per tutti i vincitori anche la conferma di assegnazione nella sede dove già prestavano servizio dal 1° settembre. ***Rien ne va plus, per ora: si vedrà per il futuro.***

## 5. 58° Rapporto Censis: l'Italia tra compiti a casa, cinese e... "Fabbrica di ignoranti"

Il Rapporto Censis di quest'anno, presentato lo scorso 6 dicembre, non riserva novità o sorprese, almeno per quanto riguarda il settore Formazione, ma offre comunque chiavi di lettura interessanti. Se l'anno scorso eravamo "sonnambuli", quest'anno, siamo "galleggianti" nella mediocrità, simboleggiata dai cattivi risultati del nostro sistema di istruzione.

### Tra il record dei compiti a casa e quello dell'inclusione precaria

Secondo il Censis, gli studenti quindicenni italiani dedicano in media **2,3 ore al giorno ai compiti a casa**, il tempo più alto in Europa. Una mole di lavoro che non sembra però tradursi in risultati scolastici soddisfacenti, dato che **meno della metà degli studenti italiani raggiunge gli obiettivi minimi in italiano e matematica** al termine delle superiori.

Il rapporto affronta anche l'annosa questione dei docenti di sostegno, sottolineando che negli ultimi 15 anni il numero di studenti con disabilità è quasi raddoppiato (da 187.000 a oltre 300.000), così come il numero di docenti di sostegno (+163,1%). Tuttavia, il **58% dei docenti di sostegno è precario**, e il 53,3% dei dirigenti scolastici ritiene che in molti casi manchi una preparazione adeguata. Di fronte a una popolazione studentesca con bisogni educativi speciali in costante aumento (7,9%), il 98,7% dei dirigenti sottolinea l'urgenza di una formazione specifica per tutto il corpo docente.

Positivo il giudizio sul ruolo degli Its nell'innovazione tecnologica, definito "cruciale". Il Censis nota fra l'altro che nelle 146 Its Accademy oggi attive sono in partenza o programmati 21 percorsi riferibili alla figura del Tecnico superiore per la digitalizzazione dei processi con soluzioni *Artificial Intelligence based*.

### La "Fabbrica di ignoranti" e il peso dell'istruzione

Antonio Polito, nell'editoriale sul *Corriere della Sera* del 7 dicembre, ha commentato i dati del rapporto con toni decisi, definendo il sistema educativo italiano una "fabbrica di ignoranti". Polito evidenzia che un terzo degli italiani non sa chi sia Giuseppe Mazzini o chi abbia affrescato la Cappella Sistina. Ma il problema va oltre la semplice mancanza di conoscenze: l'ignoranza, sostiene, è diventata quasi uno "status", esibito con orgoglio sui social e nella politica, dove prevalgono slogan e pregiudizi.

Questa condizione, avverte Polito, non è senza conseguenze: un Paese con un numero di laureati tra i più bassi in Europa è destinato a lavori meno qualificati e a una riduzione del reddito pro capite. "Investiamo meno nell'istruzione di quanto spendiamo per gli interessi sul debito pubblico", sottolinea (come ha più volte scritto Tuttoscuola), richiamando la necessità di una leadership capace di promuovere un "scatto di volontà e coesione nazionale".

### Un Paese in equilibrio tra rischi e opportunità

Il Censis descrive un'Italia complessa, in bilico tra stagnazione e resilienza. Nonostante le difficoltà, l'Italia resta il secondo Paese esportatore d'Europa e il quarto al mondo, un paradosso che dimostra come, nonostante tutto, il "calabrone" continui a volare. Ma il rapporto richiama all'urgenza di uno sforzo collettivo, un salto di qualità che unisca scuola, politica ed economia per invertire la rotta e affrontare il futuro puntando su competenze ed educazione.

## Contrasto alla violenza sulle donne

### 6. Valditara e Cecchetin, o della civiltà delle buone maniere

Nel suo celebre saggio *La civiltà delle buone maniere* (Il Mulino), il filosofo Norbert Elias analizza come le buone maniere siano il frutto di un complesso processo storico di controllo degli impulsi e degli istinti più viscerali.

Ecco, l'[incontro](#) tra il ministro Giuseppe Valditara e Gino Cecchetin, svoltosi a Roma lo scorso 4 dicembre, ci sembra un caso esemplare di quelle civili "buone maniere", in chiara controtendenza con le incivili "cattive maniere" e le viscerali manifestazioni di odio che negli ultimi mesi hanno colpito in particolare Valditara, dalle sue immagini bruciate in piazza alle accuse di autoritarismo e di antifemminismo "patriarcale". Si può dissentire, anche vivacemente, ma non offendere. Nei giorni precedenti, durante la presentazione della Fondazione Giulia Cecchetin, l'intervento di Valditara non era stato accolto favorevolmente, risultando poco incisivo e, secondo alcuni, non all'altezza della gravità del tema trattato. L'incontro del 4 dicembre, tuttavia, sembra aver contribuito a riportare il focus su un dialogo concreto e rispettoso.

*"Abbiamo un obiettivo comune che è quello di combattere la violenza contro le donne", ha detto il ministro, annunciando la sottoscrizione di un protocollo con la fondazione Cecchetin. "Penso che noi per primi abbiamo dato un segnale di rispetto per le persone, con questa riunione", ha risposto Cecchetin, aggiungendo che "Oggi ci siamo trovati per parlare di un problema sociale esistente, dai femminicidi alla violenza sulle donne al rispetto reciproco tra i sessi".*

#### **Un segnale contro i femminicidi**

In un anno in cui i femminicidi in Italia hanno superato quota 100, il dialogo tra Valditara e Cecchetin dimostra come sia possibile affrontare temi drammatici in modo costruttivo e civile. Chissà che questo buon esempio di dialogo e spirito costruttivo non apra la strada ad analoghi tavoli di confronto e condivisione su materie altrettanto incandescenti come sono, per limitarci all'ambito scolastico, la prevenzione del disagio giovanile, il rispetto del ruolo (oltre che della persona) degli insegnanti, la lotta alle cause profonde della dispersione e dell'iniquità educativa nella fascia 0-6 anni. E poi c'è la questione dei giovani e dei social media: riusciremo mai a trasformare quelle arene di gladiatori virtuali in luoghi di confronto e crescita? Affrontare queste sfide richiede un dialogo che sia concreto e collaborativo, come quello dimostrato in quell'incontro.

## Occupazioni

### 7. Liceo Virgilio: tra occupazioni, sit-in e scontri generazionali

Il liceo Virgilio di Roma è nuovamente al centro di polemiche. Lo scorso 29 novembre, un gruppo di studenti ha occupato l'istituto, spingendo la dirigente scolastica, Isabella Palagi, a reagire con un'iniziativa inedita: un **sit-in in piazza Santi Apostoli** per rivendicare il diritto alla scuola di tutti. La "manifestazione silenziosa", organizzata tramite una lettera inviata ai genitori, è stata approvata durante un Collegio dei docenti convocato d'urgenza.

L'iniziativa ha raggiunto l'obiettivo di attirare l'attenzione sulla questione e ha ricevuto solidarietà e sostegno da molti studenti e genitori, anche se un'altra parte dei genitori del Virgilio si sono dichiarati contrari alla mobilitazione lanciata dalla preside.

La dirigente scolastica ha chiarito l'intento del sit-in: *"Non è una contro-occupazione, ma una manifestazione per riavere la scuola. Voglio che i ragazzi escano pacificamente e in autonomia. Le occupazioni escludenti ledono il diritto allo studio"*.

Alcuni docenti presenti hanno espresso il disagio generato dall'occupazione: *"È un mancato riconoscimento della dignità dei professori, vittime di un teatro adolescenziale"*.

#### Genitori divisi e precedenti controversi

La posizione di una parte dei genitori del Virgilio – scuola della "Roma bene" situata a Via Giulia in uno degli angoli più belli del centro della Città eterna, dove non è infrequente trovare tra i genitori grand commis di Stato o imprenditori di primo piano, nonché politici – non è nuova. In passato, un'altra dirigente aveva denunciato la prevaricazione di una minoranza di studenti che negavano il diritto allo studio di tanti altri, trovandosi però isolata. Addirittura, la presidente del consiglio d'istituto aveva organizzato un corteo di solidarietà per gli studenti occupanti, nonostante i 25 mila euro di danni causati dall'occupazione. Un plastico caso di "mala educazione".

#### Le analisi di Crippa e Gramellini

Due editorialisti di primo piano hanno commentato il caso, offrendo spunti critici sul ruolo degli adulti.

Sul **Foglio**, **Maurizio Crippa** scrive, tra l'altro, *"una dirigente scolastica, avveduta e pacata, ha convocato un sit-in silenzioso davanti alla prefettura per rivendicare il diritto alla scuola per tutti. E ha avvisato tutti tramite registro elettronico, non tirando una molotov. Il fatto sarebbe persino banale in un paese normale, ma in Italia diventa strabiliante. Lo scorso venerdì un manipolo di studenti ha occupato il liceo Virgilio di via Giulia a Roma, no periferia disagiata e razzializzata, per protestare contro "l'autoritarismo scolastico" e "per disegnare il profilo della scuola che vorrebbero. Se avesse invece chiesto alle forze dell'ordine di mandare a casa, con le buonissime maniere, i pischelli con sacco a pelo sarebbe stato meglio. Ma siamo nel paese della rivolta sociale di Landini e la dirigente del Virgilio ha fatto un'altra cosa. "L'intento è di far finire pacificamente e il più presto possibile un'occupazione gestita da una esigua minoranza e che lede il diritto allo studio di molti". (...)*

*Ma c'è una cosa culturalmente più deprimente nella logora storia delle occupazioni. È il ruolo dei genitori che accompagnano mano nella mano i pargoletti a vedere com'è la rivoluzione"*.

Sul **Corriere** **Massimo Gramellini** scrive: *Genitori che accompagnano i figli a occupare la scuola, e altri ... che partecipano ai sit-in contro l'occupazione. Oltre al senso del ridicolo, che evidentemente però si è smarrito da tempo, li accomuna questo dannato bisogno di rivivere l'adolescenza per interposto pargolo, ma soprattutto l'ansia di evitargli qualsiasi trauma.*

*Del poco che ho capito finora, riguardo a questo mestiere complicatissimo, il compito di una madre e di un padre consiste nell'esserci in casa, ma nell'allentare il cordino invisibile con cui vorremmo tenerli legati quando escono, persino per andare a scuola. Ci vanno per imparare, anche a trasgredire. E come potranno mai farlo con noi sempre tra i piedi? Si tratta di un gioco delle parti, ma se gli adulti interpretano lo stesso ruolo dei giovani, il gioco finisce e subentra il caos. Un'educazione senza contrapposizione è come una terra senza confini: un deserto. E nei deserti, di solito, ci si perde"*.

## L'Approfondimento

### 8. Flussi migratori e formazione/1. Uno sguardo sui cambiamenti sociali e territoriali

Nell'ultimo scorcio di questo anno sono usciti ben quattro rapporti che hanno messo in evidenza l'impatto crescente delle migrazioni sull'Italia, un fenomeno che tocca profondamente non solo l'organizzazione sociale, ma anche le dinamiche economiche e demografiche del Paese. Al centro delle analisi emerge il ruolo cruciale della formazione dei giovani, considerata la chiave per affrontare il declino demografico e promuovere l'innovazione, una leva essenziale per il futuro del sistema Paese. Tuttavia, il dibattito pubblico, spesso condizionato da narrazioni politiche, tende a concentrarsi più sui rischi percepiti che sui benefici, trascurando l'importanza strategica di una gestione integrata e lungimirante del fenomeno migratorio.

La sensibilità degli italiani viene pilotata dalla politica nella direzione della diffidenza nei confronti di famiglie provenienti da Paesi stranieri bisognose di accoglienza nelle nostre città anche quando loro portano lavoro utile alle nostre imprese e potenziali cognitivi e relazionali che hanno bisogno di essere educati e fatti crescere in idonei spazi di apprendimento. Siamo talmente concentrati sui rischi che il nostro acquisito benessere può correre sia sul fronte della società che della scuola che non ci rendiamo conto dei vantaggi che questi nuovi cittadini, se adeguatamente supportati e integrati, potrebbero portare sul piano dell'apertura ad una visione internazionale e al superamento delle criticità di una società italiana sempre più invecchiata e statica.

#### **Divari territoriali e migrazione interna: una questione annosa**

Prima di guardare oltre i confini nazionali, è indispensabile affrontare le disparità interne che caratterizzano l'Italia. I divari tra Nord e Sud restano infatti una barriera cruciale per lo sviluppo del Paese. Il rapporto **SVIMEZ** evidenzia come, nonostante una certa crescita dell'occupazione qualificata anche nel Mezzogiorno, i servizi per l'infanzia rimangano inadeguati, caratterizzati da un'estrema frammentazione dell'offerta e da un finanziamento pubblico insufficiente. Questa situazione penalizza in particolare le donne e le famiglie, costringendo molti giovani a cercare opportunità altrove, alimentando così un ciclo continuo di migrazione interna.

I dati sul sistema universitario illustrano chiaramente il fenomeno: mentre le immatricolazioni al Sud sono diminuite del **4%**, al Centro-Nord sono aumentate del **30%**. Questo gap riflette un fenomeno migratorio sempre più marcato: nel **2021**, il **22,5%** dei giovani meridionali ha scelto di frequentare un'università al Centro-Nord, rispetto al **18,5%** registrato nel **2010**. Inoltre, circa il **50%** dei laureati magistrali provenienti dal Sud ha preferito completare il proprio percorso accademico in atenei settentrionali.

Questa migrazione interna, che sposta costantemente risorse umane qualificate dal Mezzogiorno al resto del Paese, alimenta un duplice divario. Da un lato, impoverisce il Sud, già alle prese con carenze strutturali e opportunità limitate; dall'altro, rafforza la polarizzazione economica e sociale tra le regioni, ostacolando una crescita equilibrata.

#### **La "fuga dei cervelli": una perdita netta per il Mezzogiorno**

Il fenomeno delle migrazioni interne è ulteriormente aggravato dalla cosiddetta "fuga dei cervelli". Tra il **2001 e il 2021**, il numero di emigrati meridionali con competenze elevate è quasi quadruplicato. Per la prima volta nella storia delle migrazioni interne italiane, nel **2022** il numero di laureati emigrati dal Sud ha superato quello degli emigrati con titoli di studio inferiori, segnando un cambiamento significativo nella qualità della forza lavoro in uscita.

Questa tendenza, tuttavia, non si limita ai confini italiani. Il Paese, nel suo complesso, registra saldi migratori negativi anche verso l'estero, con un costante flusso di laureati che scelgono di cercare opportunità fuori dall'Italia. Mentre il Centro-Nord riesce in parte a compensare queste perdite, attirando risorse dal Mezzogiorno, il Sud subisce una perdita netta di capitale umano qualificato. Questo impoverimento compromette gravemente le prospettive di crescita economica e innovazione dell'intera area.

#### **Immigrazione internazionale: tra opportunità e sfide**

Se dunque la migrazione interna tende a spostare la popolazione più qualificata verso il nord, il dossier statistico di IDOS ci dice che siamo prossimi ad un calo di forza lavoro nei paesi sviluppati ed un innalzamento nei Paesi in via di sviluppo; senza immigrazioni mantenere l'equilibrio occupazionale richiederebbe eliminare posti di lavoro nei paesi ricchi e crearne in quelli poveri.

Nel 2023 circa 300 milioni di persone vivono in un paese diverso da quello di nascita, 183 milioni possiedono una cittadinanza straniera e il saldo migratorio per i Paesi del nord è positivo; il numero di migranti forzati è aumentato, oltre il 70% proviene da Paesi in crisi alimentare o in presenza di conflitti.

Il "piano Mattei" del governo italiano intende limitare l'immigrazione garantendo sicurezza energetica, miglioramento ambientale e socio-economico dei Paesi origine dei flussi, ma sia in Italia che in diversi Paesi europei si considera l'immigrazione una minaccia alla sicurezza ed alle economie, anche se da noi gli immigrati-lavoratori dopo aver pagato tasse e contributi riescono ad inviare ai parenti nei Paesi d'origine 8,2 miliardi di euro di rimesse. Anche l'UE deve affrontare la carenza di forza lavoro, causa una popolazione che invecchia ed una formazione inadeguata e quindi deve cercare di attrarre lavoratori qualificati in un mercato del lavoro sempre più competitivo.

## **9. Flussi migratori e formazione/2. La scuola come portale di integrazione**

Le persone straniere residenti in Italia sono tornate a crescere dopo la pandemia, ma diminuiscono le nascite e resta rilevante l'incidenza dei nuovi nati stranieri, confermando il contributo al declino demografico del Paese, anche l'acquisizione della cittadinanza italiana si attesta a livelli elevati e sono aumentati i permessi di soggiorno per lavoro. Chi ha seguito corsi di formazione nei paesi di origine riconosciuti dall'Italia entrano fuori quota flussi (14 programmi di formazione sono riconosciuti in 10 paesi e in 10 comparti); numeri ancora molto esigui che segnalano l'urgenza di approcci più inclusivi in linea con i fabbisogni effettivi del Paese. Si chiede un maggiore collegamento tra le politiche di accoglienza e asilo con il mercato del lavoro.

I lavoratori stranieri sono sovraistruiti per i lavori a cui sono adibiti, che sono spesso di qualità inferiore ai titoli posseduti; in costante aumento sono le imprese guidate da stranieri. I NEET stranieri sono superiori agli italiani (29,6% dei 18-29 anni, rispetto al 19,4% dei coetanei italiani). Tra i diplomati di altre provenienze il 38,5% si è iscritto all'università, ma all'elevarsi del livello formativo cala questo tipo di studenti: 13,3% della scuola primaria, 12,5% dell'infanzia, 11,7% secondaria di primo grado, 8,4% di secondo grado, con il 67,1% che sceglie istituti tecnici o professionali, a fronte del 46,4% degli italiani.

Anche il difficile accesso alla cittadinanza italiana gioca nei processi di riconoscimento dei giovani di origine straniera, coloro che l'hanno ottenuta, ci dice Caritas-Migrantes, nel 2023 superava le 200 mila unità; la popolazione straniera è più giovane di quella italiana: 20,6% fino a 17 anni, 10,8% da 18 a 34 anni, 10,7% tra i 35 e i 39 anni, 10,2% tra i 40 e i 44 anni. Il 35,1% delle aziende ha assunto almeno un lavoratore straniero e i contratti di lavoro per loro sono 2.518.047, come personale non qualificato: agricoltura, pulizie, costruzioni, spostamento e consegna merci. Dal 2019 al 2023 le domande dei lavoratori immigrati sono aumentate del 13,6% ed aumentano anche le assunzioni di tecnici qualificati.

### **La scuola fa integrazione**

Il numero degli alunni con cittadinanza non italiana si avvicina all'11,2% della popolazione scolastica, di cui il 64,5% è nato in Italia: negli ultimi anni sono cresciuti i bambini e i ragazzi non accompagnati e rifugiati; le principali difficoltà di riuscita nel percorso formativo riguardano la ridotta frequenza della scuola dell'infanzia, il ritardo scolastico a seguito del ritardato inserimento iniziale e delle ripetenze, la difficoltà nel completamento e nel proseguimento degli studi, i disturbi dell'apprendimento, nella lingua italiana e di orientamento da parte dei neo arrivati. Gli iscritti all'università sono 121.165, il 6,3% degli immatricolati, che negli ultimi 10 anni è cresciuta del 74%.

Con la Fondazione Moressa viene esaminata l'economia dell'immigrazione. Gli immigrati rappresentano il 9% del PIL e hanno un basso impatto sulla spesa pubblica; dal punto di vista fiscale i loro contribuenti sono 4,6 milioni, il saldo fiscale della popolazione immigrata rimane attivo con tasse e contributi che superano i servizi welfare loro destinati. Nel 2023 sono presenti 775.559 (10,4%) imprenditori nati all'estero e 586.584 (11,5%) imprese a conduzione straniera. Negli ultimi dieci anni gli imprenditori nati in Italia sono calati del 6,4% mentre quelli nati all'estero sono aumentati del 27,3%. Il valore aggiunto prodotto da questi nuovi occupati ammonta a 2.734.000 e il PIL dell'immigrazione è di 164.241 milioni di euro.

### 10. In pratica cos'è?

*di Raffaella Donghi, Monica Angiolini, Ornella Magni*

#### **Ripensare le politiche educative e attrattive**

La scuola italiana deve affrontare con coraggio le nuove sfide demografiche. Grazie alla propria autonomia, può diventare un laboratorio di innovazione e integrazione, sperimentando approcci educativi inclusivi e flessibili. Le politiche scolastiche devono adattarsi alla realtà delle classi sempre più multietniche, promuovendo il dialogo interculturale e rispondendo alle esigenze di studenti di diversa provenienza.

In questo contesto, attrarre e trattenere talenti, migliorare i servizi per l'infanzia e valorizzare il contributo degli immigrati sono obiettivi imprescindibili. Il sistema educativo, come portale della società, ha il compito di creare le condizioni per un futuro più equo e dinamico, in cui le migrazioni non siano percepite come una minaccia, ma come una risorsa fondamentale per la sostenibilità economica e sociale del Paese.

Quando si è in quinta è bello discutere e ragionare con i bambini-ragazzini. Loro si sentono grandi, piccoli adulti, è naturale per i docenti stimolare le loro riflessioni e discussioni con varie domande: "A cosa serve venire a scuola? -Tutte le varie materie, finita la scuola a cosa servono? -Sì, continuerete a studiare ma serve solo a scuola ciò che si impara? -I vostri genitori allora non imparano più niente? -E le persone anziane?". Discutendo tra di loro e con l'adulto si arriva presto a dire che si impara sempre e non solo a scuola, che tutti imparano cose nuove sul lavoro, a casa, nel territorio, nello sport... ecc. "Secondo voi cosa significa Service Learning?" I più spigliati in inglese arrivano subito a dire che learning deriva da imparare e service significa servizio-fare.

Ecco, è proprio così che i nostri alunni hanno compreso che fare cose pratiche, aiutare chi ha bisogno, scoprire che nel territorio vi sono problemi/bisogni che non conoscevano, è un modo diverso di imparare facendo cose utili per altri.

Conoscere chi opera concretamente nel territorio, chi si adopera per ridurre le ingiustizie, li ha entusiasmati facendo loro immaginare vari modi per fare Service Learning: raccolta fondi, vendite, banca del tempo, creazione di prodotti, riciclaggio e tanto altro. Ed è proprio così che nelle classi quinte si sono realizzati progetti differenti perché suggeriti e votati dai bambini stessi.

#### **Esperienze concrete**

Gli alunni di quinta, dopo i primi due incontri con i volontari del CSV, a ottobre, ipotizzano cosa possono fare per migliorare la realtà in cui vivono fino ad arrivare ad una scelta entro dicembre. Si programma per inizio febbraio un incontro a scuola con le associazioni che potrebbero essere coinvolte nell'azione da perseguire e si stabilisce una data in cui alunni e volontari collaborano per realizzare l'azione scelta.

**11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola**

Gentile direttore,  
mi permetto di scriverle come docente, da tempo impegnato nella formazione di giovani studenti, per esprimere una riflessione sull'uso dei social media da parte dei minori di 14 anni, un tema che, purtroppo, sta assumendo connotazioni sempre più preoccupanti.

Siamo ormai tutti consapevoli che i social sono strumenti potenti che, se utilizzati correttamente, possono favorire l'apprendimento, la comunicazione e la socializzazione. Tuttavia, la crescente diffusione di piattaforme come Instagram, TikTok e Snapchat tra i giovanissimi solleva interrogativi legittimi circa gli effetti di un uso precocissimo di queste tecnologie sulla loro crescita psicologica, emotiva e sociale.

Numerosi studi hanno messo in luce i rischi legati all'esposizione precoce ai social: aumento dei disturbi legati all'immagine corporea, fenomeni di cyberbullismo, ansia sociale, e la difficoltà di sviluppare relazioni interpersonali autentiche, lontane dalle dinamiche virtuali. Inoltre, la continua esposizione a contenuti spesso inappropriati o manipolatori rischia di compromettere la capacità critica degli adolescenti, rendendoli vulnerabili a influenze esterne che difficilmente riescono a comprendere appieno.

Molto spesso, le discussioni sul tema si concentrano sulle implicazioni educative, senza però affrontare in modo adeguato la responsabilità che ci compete come società. In quanto educatori, ci troviamo quotidianamente a dover affrontare le conseguenze di un'educazione digitale che non sempre è adeguata. Se da un lato le scuole hanno intrapreso iniziative per sensibilizzare gli studenti all'uso consapevole delle nuove tecnologie, dall'altro ci scontriamo con una carenza di una vera e propria educazione al digitale, che deve coinvolgere innanzitutto le famiglie e le istituzioni competenti.

Personalmente, credo che la domanda che dovremmo porci non sia tanto "quanto è giusto che i minori di 14 anni utilizzino i social", ma piuttosto "come possiamo accompagnarli in un utilizzo consapevole e sicuro?". Non si tratta di demonizzare la tecnologia, ma di educare alla cittadinanza digitale, affinché i giovani possano navigare consapevolmente in un mondo sempre più connesso, imparando a riconoscere i rischi e a rispettare sé stessi e gli altri.

Mi auguro che, su questa tematica, si possa sviluppare un confronto che veda coinvolti insegnanti, genitori, esperti e decisori politici. Un'azione condivisa e capillare è necessaria per garantire che la navigazione nel mondo virtuale non vada a discapito della serenità e del benessere dei nostri ragazzi.

La ringrazio per l'attenzione e per lo spazio che vorrà dedicare a questa riflessione.

Cordiali saluti,  
un prof che ci tiene.